ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

17 Agosto

2021

L'estate più dura del Covid "Ma la curva ora rallenterà"

I contagi rispetto all'anno scorso sono stati dieci volte di più, ma i ricoveri meno del doppio
Battiston: "In dieci giorni vedremo l'effetto del Green Pass, sperando in un settembre più sereno"

di **Michele Bocci**

Un'estate con il virus. Quest'anno i casi di infezione sono stati più di quelli della stagione passata, quando nei mesi caldi si è assistito a un crollo delle nuove positività. Dal 22 giugno al 16 agosto del 2020 le Regioni hanno infatti trovato 15 mila infetti e quest'anno nello stesso periodo quasi 190 mila. La differenza l'ha fatta la variante Delta, che ha iniziato a circolare proprio nel giugno scorso. È molto più contagiosa del coronavirus di Wuhan, che era diffuso dodici mesi fa. «E da quel punto di vista è andata meglio di altri Paesi, come il Regno Unito e la Spagna, che hanno visto molti più casi giornalieri di noi a causa della variante», spiega Roberto Battiston, professore di fisica all'Università di Trento che da mesi studia l'andamento dell'epidemia. «Di questo dobbiamo ringraziare il vaccino. È tutto merito suo se non abbiamo avuto i numeri degli altri. E noi subito prima dell'arrivo della Delta eravamo riusciti a far scendere la curva».

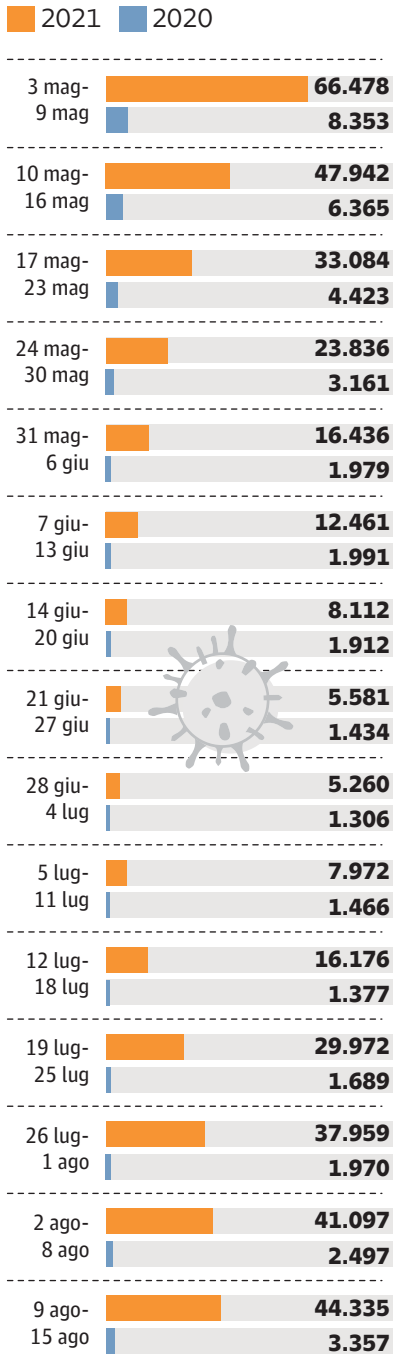
Adesso continua la salita dei nuovi casi ma con un tasso di crescita molto inferiore a quello di luglio. Nella settimana che si è conclusa domenica, le Regioni hanno scoperto 44.335 nuovi positivi contro i 41.097 dei sette giorni tra il 2 e l'8 agosto. L'incremento è del 7,8%, più o meno identico a quello precedente. Siamo molto lontani dai tassi del mese scorso, che hanno superato il 100%, cioè hanno visto il raddoppio dei positivi in una settimana. L'Italia è in una fase di crescita non particolarmente accentuata. «Vediamo una prima indicazione di attenuazione della curva – dice Battiston – e anche in questo caso dobbiamo ringraziare il vaccino. Ora ci aspettiamo che inizi una riduzione dei casi ed è ragionevole pensare che in questo il Green Pass obbligatorio giocherà un ruolo importante. Gli effetti della misura comunque li capiremo tra una decina di giorni».

Un calo del numero dei contagi sarebbe importantissimo in vista di settembre, quando con la riapertura delle scuole gli esperti si aspettano che la circolazione torni ad aumentare, anche se si sta lavorando per vaccinare il più possibile i ragazzi tra i 12 e i 18 anni consentendo l'accesso diretto agli hub. «Non è facile fare previsioni su settembre – dice ancora Battiston – Speriamo intanto nell'effetto Green Pass e andiamo avanti più veloce possibile, come Bersaglieri, con la vaccinazione. Se riuscissimo a fare 150 mila prime dosi al giorno, in un mese arriveremmo a 4,5 milioni, cioè coinvolgeremmo quasi la metà delle circa 11 milioni di persone ancora scoperte, oltre a chi ha tra 0 e 11 anni».

Se tra i casi di quest'anno e quelli dell'anno scorso c'è un'enorme differenza, visto che sono stati oltre 12 volte in più, lo stesso non si può dire dei ricoveri. E questo è un altro effetto della vaccinazione. Visto che i più coperti sono gli anziani e i fragili, l'infezione riguarda persone giovani, che più difficilmente finiscono in ospedale. L'anno scorso si erano toccato un minimo di 748 (il primo agosto) e un massimo di 2.462 (il 21 giugno) ricoveri al giorno nel periodo considerato e quest'anno i due dati sono 1.242 (il 15 luglio) e 3.738 (ieri). Sono più alti ma in proporzione molto meno rispetto ai nuovi casi. Non arrivano nemmeno al doppio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva dei contagi



LE STORIE

Vaccini i teenager in fila

La motivazione per quasi tutti è la voglia di ricominciare a vivere al 100%
In classe, in palestra, in viaggio
Senza continui tamponi e senza paura

Milano

"Non ne posso più della Dad ai compagni dico: fate come me"

«È stato un anno terribile, non ne posso più della ditattica a distanza, mi sono vaccinato per evitarla e spero che tutti i miei compagni di scuola la pensino come me». Filippo Oldani, quindici anni, si lancia in un sorriso liberatorio non appena varcata l'uscita dell'hub di Palazzo delle Scintille a Milano: «Forse quest'anno riusciremo a tornare a una vita normale». Di passaggio in città tra una vacanza al mare e una in montagna, mamma Lorella lo ha accompagnato alla sua prima dose (in Lombardia serve la prenotazione): «Senza il Green Pass non posso fare nulla, all'aeroporto in Sardegna non mi hanno fatto entrare al bar per pranzare. Ecco, vorrei evitare di essere escluso da altre attività, sia a scuola che fuori. Desidero incontrarmi, anche al chiuso, con gli amici o tornare a dedicarmi un po' allo sport», racconta. E lancia un appello: «Vaccinatevi, è utile e molto importante». – **federica venni**

▲ **Filippo Oldani**
Quindici anni, di Milano

Torino

"Parto più tranquillo per Cipro poi riprenderò basket e nuoto"

Alessandro Fassino ha 12 anni e il 13 settembre entra in seconda media. Ieri mattina era all'hub del Lingotto con papà e mamma. Non ha prenotato. Un'ora in coda e poi passaggi rapidi fino alla consegna del certificato: all'uscita mostrava contento il suo cerotto sul braccio. Ha colto al volo l'occasione dell'Open day ad accesso diretto e oggi parte per Cipro : «Vorrei evitare di fare ancora Dad, ne abbiamo abbastanza, in quinta elementare e parte della prima media. E io non ho proprio voglia di fare tamponi su tamponi». Alessandro ha pensato a quali potrebbero essere i segni che lascerà il Covid sui suoi dodici anni: «Di questo periodo si parlerà nei libri di storia dei miei figli, ma credo di essere ancora in una età in cui, non avendo ancora una vita tutta mia, non ho dovuto rinunciare a molto. Sempre che non vada avanti a lungo. Forse la rinuncia più grossa è stato lo sport, ho sempre fatto basket e nuoto. Ora spero di rifarmi». – **sara strippoli**

▲ **Alessandro Fassino**
Dodici anni, di Torino

Firenze

"L'ho fatto per tornare a scuola mi mancano le ore in laboratorio"

«Speriamo davvero di tornare in classe in presenza, senza più Dad. È il motivo principale per cui faccio il vaccino». Giulia Simoncini, 16 anni, è davanti all'hub Mandela Forum di Firenze. Attende di entrare assieme alla madre. Tra meno di un mese sarà tra i banchi del suo liceo scientifico: «Mi piacerebbe ricominciare le lezioni in laboratorio, sono due anni che abbiamo smesso. Nella mia classe — racconta — si è vaccinata circa la metà. Alcuni non lo vogliono proprio fare». Anche Giulia come altri coetanei aveva qualche timore all'inizio, ma alla fine ha aderito volentieri alla campagna. «I miei compagni che lo hanno già fatto mi hanno detto di non aver avuto effetti collaterali e questo mi ha rassicurato — prosegue la liceale — Sulle chat WhatsApp e nelle storie di Instagram molti pubblicano le foto dopo aver ricevuto la dose. È anche un modo di incentivare gli altri ragazzi a partecipare». – **andrea vivaldi**

▲ **Giulia Simoncini**
Sedici anni, di Firenze

Bologna

"Ho 12 anni e non voglio aspettare con la mamma ho girato due hub"

Tutto pur di far vaccinare sua figlia. Ieri mattina Elisa, impiegata, è partita in macchina da Monte San Pietro, è andata in un primo centro vaccinale, che però era chiuso, quindi ha guidato fino all'hub in Fiera, a pochi chilometri dal centro di Bologna. Intenta a compilare moduli, ha alzato la testa solo per dire: «No, non ho mai avuto dubbi. Appena abbiamo saputo, siamo venute subito». Accanto a lei, infatti, c'era sua figlia Ginevra, che ha fatto da poco 12 anni. E che ha le idee chiare: «Devo fare la seconda media, e questo è l'unico modo per non tornare in Dad». Tanta era la voglia di questo giorno, che Elisa aveva bruciato le tappe: «Avevo già prenotato per mia figlia, ma non aveva ancora i 12 anni compiuti e abbiamo dovuto rimandare». Oltre novanta studenti, ieri, hanno colto l'occasione di vaccinarsi senza prenotazione. Tanti giovanissimi, accompagnati dai genitori. – **rosario di raimondo**

▲ **Con la mamma**
Ginevra, 12 anni con Elisa

Roma

"Senza Green Pass non si vive non capisco gli amici che rinviano"

«Senza Green Pass non puoi fare nulla. Per questo mi faccio il vaccino. Marco Carzerà, 12 anni, aspetta il suo turno all'hub della Croce Rossa alla stazione Termini. È molto deciso: «Mi iscriverò a nuoto, ed è richiesto il Green Pass. Ora stiamo partendo per la montagna, prima di arrivare ci fermeremo in alcuni parchi di divertimento, ed anche lì ci vuole il passaporto verde. Infine, ho convinto i miei ad accompagnarmi a vedere il Gran Premio di Monza a settembre e anche per quello dovrò mostrare il Green Pass. In alternativa c'è il tampone, ma non si può vivere sottoponendosi a un tampone ogni sei giorni». Marco non ha paura. «Ci siamo informati molto bene sui vaccini da mio zio che è pediatra. Lui ha detto che sono tutti sicuri, anche AstraZeneca. I miei amici? Alcuni aspettano. Cercano di rinviarlo finché è possibile». – **cecilia gentile**

▲ **Marco Carzerà**
Dodici anni, di Roma

Bari

"Io e mio fratello siamo in vacanza la prima dose qui, l'altra a Milano"

Sembra un team. Tutti con la maglia bianca, uno accanto all'altro a compilare le ultime carte prima di raggiungere le salette dove riceveranno il vaccino, nell'hub della Fiera del Levante di Bari. Sono i fratelli Michele e Francesco Romanazzi, rispettivamente di 13 e 15 anni, e il papà Emanuele. Vengono da Milano: «Siamo in vacanza: siamo originari di Bari ma lavoro da vent'anni nel capoluogo lombardo — racconta il padre — c'era la possibilità di vaccinarli senza prenotazione e l'abbiamo colta. Poi faranno la seconda dose su». Per Michele vaccinarsi è un sollievo: «Se dovessi prendere il Covid, sarò più tranquillo e non mi succederà niente — spiega — Voglio tornare a scuola in presenza con i miei nuovi compagni: quest'anno frequenterò il primo anno alle superiori, e così potrò conoscerli». Intanto, li raggiunge anche il cugino Domenico Manzari, sedicenne, pure lui milanese: «Così potrò avere il Green Pass». – **gennaro totorizzo**

▲ **I fratelli Romanazzi**
Michele e Francesco, 13 e 15

Economia

LE REGOLE NEI LUOGHI DI LAVORO

Green Pass nelle mense gli operatori sulle barricate

Le società della ristorazione collettiva contro l'obbligo introdotto dal governo via Faq Confindustria: "Non previsto dalle norme". Confcommercio: "Il controllo non spetta a noi"

di **Valentina Conte**

ROMA — «Le mense aziendali non sono ristoranti. Una Faq del governo non è legge. I controlli non spettano a noi». Sono le tre obiezioni comuni a tutti gli operatori del settore della ristorazione collettiva - cooperative e multinazionali - dopo la pubblicazione, sabato sera, di una "domanda e risposta" sul sito di Palazzo Chigi che di fatto estende l'obbligo del Green Pass anche per accedere alle mense del settore pubblico e privato. Le associazioni più rappresentative - Legacoop, Angem (Confcommercio) e Anir (Confindustria) - chiedono «a gran voce» di essere ricevute dal governo per spiegare perché, norme alla mano, le mense non possono essere assimilate a bar e ristoranti. E perché in ogni caso i controlli spettano alle imprese che danno loro in appalto il servizio mensa.

«Assurdo accomunare le mense ai ristoranti aperti a tutti, il governo ha fatto un errore intervenendo via Faq: l'obbligo non è dovuto da alcuna norma», dice Massimiliano Fabbro, presidente di Anir Confindustria. «Lo dimostra il fatto che la ristorazione collettiva non si è mai fermata, neanche nei momenti più bui, neanche in lockdown, neanche a Codogno. Nelle aziende come nelle scuole, negli ospedali, nelle università e per il servizio alle forze dell'ordine. Abbiamo rispettato il Protocollo, adottato tutte le procedure di sicurezza: distanziamento dei tavoli, sanificazione, scaglionamento degli orari, plexiglass, operatori dotati di mascherine e guanti. Le mense sono luoghi di assoluta sicurezza. E in ogni caso chi viene in mensa è già autorizzato all'ingresso in ufficio e in azienda. Anche volendo forzare l'uso del Green Pass, il controllo dei lavoratori non spetta in alcun modo a noi che operiamo in casa d'altri, che non abbiamo alcuna potestà su chi accede. Ci troveremmo in una situazione illogica e incongrua perché ci occupiamo di salubrità dei pasti non di censura all'accesso».

Anche Carlo Scarsciotti, presidente di Angem rileva problemi: «Le Faq ormai sono legge, è assurdo. Siamo molto irritati perché siamo fuori da ogni normativa. Il governo non può risolvere la questione con una Faq. E se lo fa dimostra di non sapere come funziona una mensa in pandemia. Abbiamo un contratto per servire pasti, non per controllare o discriminare i lavoratori. E a questo punto temiamo che le mense vengano usate in modo surrettizio per inserire il Green Pass sul lavoro tramite Faq. Una decisione tutta politica, com'è politica l'esclusione dei soli ristoranti all'interno degli alberghi per salvare il turismo. Mentre noi che abbiamo perso il 40% del fatturato veniamo gettati nel caos».

Andrea Laguardia, responsabile ristorazione di Legacoop, è altresì convinto che l'obbligo - introdotto dal decreto 105 del 23 luglio che aggiorna il decreto 52 di aprile - non valga per le mense. «Si sta creando una situazione surreale: i ristoranti interni agli alberghi sono esentati e il loro personale quando va a mensa che fa? Ha l'obbligo o no? Non siamo contro il Green Pass, ma una Faq non basta: serve una norma. E in ogni caso non può controllare chi è in appalto».

Il ministero della Salute, interpellato sul tema, dice invece che il decreto 105 è chiaro e si muove nel solco «di una filosofia di estensione graduale del Green Pass: dopo le mense, dal primo settembre toccherà a scuola, università e trasporti». Sull'unica eccezione fatta ai ristoranti interni agli alberghi, il ministero guidato da Roberto Speranza spiega: «Per entrare in albergo non c'è obbligo di Green Pass e quindi neanche nei ristoranti interni, a meno che non siano aperti all'esterno». Neanche i lavoratori però hanno l'obbligo di Pass per entrare in ufficio, al ministero, in caserma. E questo è il punto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

23 luglio
Entra in vigore il decreto 105 che impone il Green Pass dal 6 agosto per bar e ristoranti

5 agosto
Una circolare della Polizia esclude le mense. Così simili circolari di Carabinieri e Guardia di Finanza

12 agosto
Una nota della Regione Piemonte esclude tutte le mense dal Pass

14 agosto
Prima un'altra circolare della Polizia, poi una Faq sul sito di Palazzo Chigi fissano invece l'obbligo

MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

▲ **Il certificato**
Il governo ha chiarito che va esibito anche nelle mense

Le Coop: "Gli alberghi restano esentati, situazione surreale" Il governo tira dritto

Tra gli over 12 in coda per la vaccinazione: "Meglio sicuri a scuola"

Sono iniziate ieri pomeriggio le inoculazioni anche ai ragazzini che non erano prenotati. Tutti tranquilli e voglia di Green Pass

di **Gennaro Totorizzo**

Le sedie nell'hub vaccinale della Fiera del Levante di Bari sono quasi tutte occupate e all'esterno si è formata una piccola coda. Tanti, tra figli e genitori, hanno il foglio di prenotazione in mano. Ma a decine, arrivate le 16, si mettono in fila pur essendone sprovvisti: è il primo giorno in cui, dopo l'indicazione alle Regioni del generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid, anche in Puglia, i ragazzi tra i 12 e i 18 anni possono vaccinarsi senza dover prenotare. Un'ulteriore "spinta" in vista della riapertura delle scuole.

Nella giornata di ieri – già prima dell'orario d'apertura ai non prenotati per la prima dose – nel grande hub di Bari si è registrato un aumento delle vaccinazioni dei ragazzi: fino alle 14, ne sono arrivati 395, tra i 12 e i 19 anni (compreso però chi aveva la prenotazione). Più di mille se si prendono in considerazione tutti gli hub dell'Asl Bari. In totale, in Puglia, i ragazzi tra i 12 e i 19 anni che ancora non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino sono poco più di 165 mila. Tra questi c'era Nicola Ceglie, 14enne che frequenterà il primo superiore al Majorana: «Avevo la prenotazione il 24 agosto, ma il 26 è il compleanno di mio fratello – con lui in coda – così sono più tranquillo, potrei avere la febbre dopo averlo fatto e sarebbe un casino», ammette sorridendo. Anche per lui, però, così come per molti dei ragazzi in attesa, il primo pensiero va al ritorno a scuola: «Potremo stare tutti quanti insieme, ci potremo frequentare di più: sarà molto più bello». Anche per Antonio Caggiano, 14enne: «Tra poco inizia la scuola e vaccinarsi è la cosa migliore. Ho voluto anticipare, in modo tale da fare prima la seconda dose: così potrò riceverla prima dell'avvio dell'anno scolastico. Se non ci vacciniamo non riusciremo a superare questo momento e la variante fa paura perché colpisce pure i vaccinati. Non bisogna rischiare». Elena Specchio, 12enne, frequenta la seconda media alla Michelangelo e ha appreso la notizia dai suoi genitori: «Per andare a scuola in sicurezza bisogna vaccinarsi, credo che sia opportuno farlo. Il ritorno nelle aule lo vedo sempre con le mascherine ma con più ottimismo, perché credo che la situazione stia migliorando rispetto al 2020».

Non c'è solo il più facile rientro a scuola in presenza tra le motivazioni dei ragazzi in fila. Un'altra, tra le più gettonate, è il Green Pass: «Sono venuto oggi per fare prima, è più comodo – commenta Francesco Lavopa, diciottenne, arrivato da solo – Con il vaccino c'è più possibilità di fare diverse attività: per me la prima, con il Green Pass, sarà andare al cinema». «Oltre ad andare nei locali all'aperto non si può fare quasi nulla, come mangiare all'interno dei ristoranti», aggiunge Gabriele Grossi, 14enne. E Giusy Vitucci, quasi 18enne, ammette: «Lo faccio solo perché c'è bisogno del Green Pass: per fare un viaggio, per esempio». Le vaccinazioni senza prenotazione vengono effettuate anche negli altri hub dell'Asl Bari (orari consultabili sul sito), con sedute mirate previste inoltre a Santeramo, e anche negli hub dell'Asl Lecce (fino al 22 agosto, per i giovani dai 12 ai 19 anni) che organizza pure sedute vaccinali dedicate nelle scuole. L'Asl Taranto, il 20 e 27 agosto, promuove due open day all'hub drive through Porte dello Jonio (dalle 18 alle 24), dai 12 ai 18 anni, e nel brindisino si proseguirà con giornate a ingresso libero, dai 12 ai 19 anni, oggi dalle 18 alle 24 a Brindisi e Ostuni. Inoltre, a fine giornata (entro le 20), si può accedere senza prenotazione negli altri centri. Lo stesso, senza però limite d'orario, accade nel foggiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Incidenza sotto il 2%

103

I positivi
Sono stati registrati 103 casi su 5.905 test con una incidenza dell'1,7%
I nuovi positivi sono 31 nel Leccese, 23 nel Brindisino, 21 nel Foggiano, 14 in provincia di Bari, 9 nella provincia Bat, 2 nel Tarantino, 2 residenti fuori regione e 1 caso di residenza non nota.

0

I decessi
Non sono stati registrati decessi. Sono 4.235 i casi attualmente positivi

Vaccini per i 12-18 enni senza prenotazione: in 2mila il primo giorno

▶Lopalco: «Grazie al personale la Puglia è tra le prime per somministrazioni»

▶Sul fronte del personale scolastico in 7mila senza neanche la prima dose

Vincenzo DAMIANI

L'inizio appare incoraggiante: sono stati poco meno di duemila i pugliesi tra i 12 e i 18 anni che ieri si sono presentati negli hub per vaccinarsi contro il Covid. Un avvio tutto sommato positivo considerando il periodo di ferie e vacanze. Solamente in provincia di Bari, ieri, primo giorno di somministrazione ai minorenni senza obbligo di prenotazione, alle 14 erano già 1.047 i giovanissimi vaccinati. È una corsa contro il tempo per tentare di immunizzare quanti più ragazzi prima del nuovo anno scolastico.

«Nella fascia dei giovani stiamo già andando bene, tutti i ragazzi hanno massima fiducia», spiega la dottoressa Margherita Nuccio, impegnata presso l'hub di Gagliano del Capo. «Con mia moglie ci siamo consigliati con il medico di famiglia - racconta Antonio Ciardo, che ha accompagnato il figlio al centro vaccinale. «Lui è ancora piccolo, anche se in età vaccinabile, ma il medico ci ha subito rassicurati che nel nostro punto vaccinale sono già stati immunizzati diversi di ragazzini tra i 12 e i 18 anni e non c'è stato mai nessun problema.

Una foto di ieri mattina presso l'hub di Gagliano del Capo: da ieri i 12-18 enni possono vaccinarsi anche senza prenotazione. I primi numeri sono incoraggianti

I medici impegnati nei centri vaccinali: «I ragazzi hanno fiducia»

Inoltre non vacciniamo i nostri adolescenti solo per proteggere gli altri ma anche e soprattutto per loro stessi».

«In tutta la Puglia – ha commentato l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - i cittadini di età compresa tra i 12 e i 18 anni possono recarsi negli hub e vaccinarsi anche senza prenotazione, la Puglia continua a essere tra le prime regioni italiane per capacità vaccinale e di questo va dato merito ai tantissimi operatori sanitari e della protezione civile al lavoro anche in queste giornate di agosto. La nostra attenzione - conclude - adesso è rivolta soprattutto ai più giovani per completare la campagna vaccinale in linea con le disposizioni che arrivano dal commissario per l'emergenza Figliuolo». L'obiettivo prioritario, quindi, sono i minorenni, ma attraverso una circolare Lopalco e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, hanno chiesto "uno sforzo" per aumentare la copertura vaccinale anche nella fascia 40-59 anni, dove si registra ancora una larga fetta di non prenotati. La Puglia «è ormai da mesi protagonista in positivo per i livelli di efficienza nel rapporto dosi consegnate/dosi somministrate (97% circa) – si legge nel documento trasmesso alle aziende sanitarie - nonché nei livelli di copertura sin qui realizzati per le fasce d'età e le categorie prioritarie previste dalla pianificazione nazionale e regionale». Ma serve ancora «uno sforzo comunicativo e di sensibilizzazione alla vaccinazione, in particolare per le fasce d'età 40-59 anni e 12-18 anni», è la raccomandazione. L'obiettivo, adesso, è quello di raggiungere una «copertura dell'80% per gli assistiti della Regione Puglia in fascia d'età 12-18 anni (prioritariamente) e 40-59 anni», è riportato nella circolare. Per centrarlo i direttori delle Asl sono chiamati a organizzare un piano aziendale, tra le azioni previste anche "campagne di recall telefonico in favore di tutti gli assistiti in fascia d'età 12-18 anni (prioritariamente) e 40-59 anni sulla base dei dati di contatto già a disposizione o di quelli che saranno resi disponibili".

In Puglia sono 165.481 i ragazzi tra i 12 e 18 anni che ancora non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino: in particolare tra i 12 e i 15 anni mancano all'appello 107.523 adolescenti. Anche in provincia di Brindisi ieri sera sono iniziate le inoculazioni riservate ai minorenni, mentre oggi dalle 18 alle 24 è in programma la notte bianca nel Centro di Bozzano e a Ostuni (PalaGentile). Finora su 29mila ragazzi dai 12 ai 18 anni sono 15mila quelli che hanno ricevuto la prima dose, con una copertura vaccinale del 48%. Alle 15mila vaccinazioni vanno sommate altre 4mila prenotazioni già effettuate, per una copertura totale pari al 64%. A quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico, però, sono ancora 7.074 i dipendenti e docenti che ancora non si sono vaccinati. Si tratta del 6,43% del totale del personale scolastico, secondo le stime del report della struttura commissariale per l'emergenza sanitaria. Come precisato lo scorso 13 agosto da una nota tecnica del ministero dell'Istruzione, il green pass sarà obbligatorio per docenti e dipendenti delle scuole, chi ne sarà sprovvisto rischia una sanzione da 400 sino a mille euro. L'obbligo del green pass scatta dal primo settembre. Complessivamente, i pugliesi che hanno completato il ciclo sono 2.117.664; le dosi somministrate, invece, sono 5.108.459, il 96,8% quelle ricevute, cioè 5.278.787. Gli over 50 che non hanno ricevuto nemmeno una dose sono 168.959, nel dettaglio 19.048 tra 70 e 79 anni; 41.220 tra 60 e 69 anni; 108.691 tra 50 e 59 anni.

(ha collaborato Pino Greco)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare dalla Regione: uno "sforzo" per aumentare la copertura per i 40-59enni

I ricoveri continuano a risalire Nel giro di una settimana +30%

Salgono ancora i ricoveri dei pazienti Covid in Puglia, sono 159 le persone positive al coronavirus assistite negli ospedali contro i 150 di ieri, di cui 23 si trovano in terapia intensiva (+1 rispetto a domenica). Nell'ultima settimana i ricoveri sono aumentati del 23%, passando da 123 di lunedì 9 agosto a 159 di ieri. Mentre nelle rianimazioni l'incremento è pari al 30%, erano 16 una settimana fa. La soglia di occupazione sia nei reparti di Medicina Covid che nelle Intensive è del 5%.

Stando al bollettino di ieri, nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati 103 casi su 5.905 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,7% I nuovi positivi sono 31 nel Leccese, 23 nel Brindisino, 21 nel Foggiano, 14 in provincia di Bari, 9 nella provincia Bat, 2 nel Tarantino, 2 residenti fuori regione e 1 caso di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Sono 4.235 i casi attualmente positivi.

La Sicilia è invece sull'orlo della zona gialla la prossima settimana, seguita - forse tra 15 giorni - dalla Sardegna. Le due grandi isole potrebbero abbandonare l'area bianca, gravate dall'aumento delle percentuali sui ricoveri ospedalieri, che determinano il passaggio di fascia e anche in altre regioni come la Calabria e la Toscana i numeri salgono leggermente. Ad aumentare i rischi in tutto il Paese è anche il moltiplicarsi di feste abusive e rave party in diverse zone turistiche.

A temere più di tutti è appunto la Sicilia, dove le soglie di occupazione di posti letto in terapia intensiva sono al 9% e i reparti ordinari al 15% (incidenza contagi a140) a fronte di un limite massimo fissato per decreto, per restare zona bianca, al 10% per la rianimazione e al 15% per l'area medica, nel caso in cui l'incidenza settimanale superi 50 casi ogni 100mila abitanti. E adesso potrebbero non bastare, o risultare tardivi, gli stessi provvedimenti adottati dalla Regione, che registra il +34% di positivi al Covid in sette giorni e non brilla per numero di vaccinati (53% di immunizzati rispetto al totale della sua popolazione). Dopo l'ordinanza del governatore Nello Musumeci - che oltre al ritorno alle mascherine all'aperto nei luoghi affollati ha introdotto l'obbligo del Green pass per l'accesso ai pubblici uffici - i vari Comuni la stessa Palermo si stanno adeguando al provvedimento. Ma la regione potrebbe finire lo stesso in giallo da lunedì 23 agosto, dopo i risultati del monitoraggio di venerdì prossimo. La Sardegna, invece, potrebbe aggiungersi alla stessa fascia di rischio nella settimana successiva: qui i ricoveri ordinari sono all'8% ma le intensive già al 10% (incidenza quasi a 148).

Nelle ultime 24 ore 103 nuovi positivi su 5.905 tamponi

I problemi da affrontare questo inverno, «sono tre e riguardano la percentuale dei vaccinati, la durata della vaccinazione e la presenza di varianti resistenti al vaccino. Tutto dipenderà dalle misure che saremo in grado di mettere in campo per fronteggiare la situazione. Alcune possono ancora essere attuate, altre un pò meno», ha detto Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Microbiologia dell'Università di Padova, commenta a iNews24.it la situazione pandemica di questi giorni. Il primo problema potrebbe essere affrontato «con l'immunità di gregge che però - avverte Crisanti - non si raggiungerà mai. È impossibile, dato che stiamo affrontando una variante che ha un R0 di 6. Per quanto riguarda la durata della vaccinazione, abbiamo a disposizione lo studio di Israele che dice che la protezione dura 8-9 mesi. Bisognerà quindi pensare a come proteggere tutte le persone vulnerabili e quelle che si sono vaccinate a gennaio 2021». La terza dose «è assolutamente un'opzione ma - conclude il virologo - ancora non mi pronuncio in merito, perché voglio aspettare i risultati di Israele».

A proposito di terza dose, i dati che Pfizer ha sottoposto alla Fda verranno «sottomessi» nelle prossime settimane anche all'Ema. «La vaccinazione è il nostro mezzo più efficace per prevenire l'infezione da Covid, in particolare le malattie gravi e il ricovero in ospedale, e il suo profondo impatto sulla protezione delle vite è indiscutibile. Tuttavia, con la continua minaccia della variante Delta e la possibile comparsa di altre varianti in futuro, dobbiamo rimanere vigili contro questo virus altamente contagioso», affermano i vertici di Pfizer. «I dati che abbiamo visto fino ad oggi suggeriscono che una terza dose del nostro vaccino suscita livelli anticorpali che superano significativamente quelli osservati dopo la somministrazione primaria a due dosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, il "pass" divide: i sindacati contrari a sanzioni e sospensioni

Dopo la firma del protocollo di sicurezza per il ritorno in classe il ministero ha informato gli istituti su come gestire la certificazione

Pronte le misure per il rientro in classe

Maria Claudia MINERVA

Il ministero dell'Istruzione, come anticipato anche nel Protocollo d'intesa per l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2021/2022 - siglato al termine di una lunga trattativa con i sindacati e dopo il dietrofront sulle questioni dei tamponi gratis e delle classi pollaio - ha inviato alle scuole una nota tecnica sul decreto legge approvato lo scorso 6 agosto, comprese le modalità di attuazione del green pass. Un riferimento importante dunque - compilato dal Capo Dipartimento, Stefano Versari, - per l'organizzazione delle attività educative e scolastiche "in presenza e in sicurezza" dell'ormai prossimo inizio delle lezioni. Nella nota tecnica viene infatti ribadita l'obbligatorietà della certificazione per il personale scolastico, chiarendo pure che dovranno essere proprio i dirigenti a dover controllare ed, eventualmente, sanzionare i trasgressori.

Ma il mondo della scuola si ribella. L'Anief, l'unico sindacato che non ha firmato il protocollo, ha già raccolto oltre centomila firma di docenti e presentato un ricorso al Tar Lazio. La ragione è soprattutto l'obbligo del possesso della certificazione verde per il personale scolastico dal 1° settembre al 31 dicembre 2021, una norma che Marcello Pacifico, leader dell'organizzazione, ha definito «discriminatoria», perché va «contro il Regolamento comunitario 953/2021. Il Regolamento europeo spiega chiaramente che non può essere messo l'obbligo e non si possono discriminare i cittadini dell'Unione europea in base alla vaccinazione e al possesso del green pass. L'obbligo che porta tra l'altro non solo alla sospensione dello stipendio ma anche alle multe da 400 a 1000 euro: anche questo per noi è illegittimo».

Contro il decreto legge, e alla luce della nota esplicativa del Miur, anche la Uil Scuola, che contesta sia l'obbligatorietà del pass sia la sospensione dal servizio di docenti e personale Ata. «Nel decreto legge appaiono evidenti i vuoti normativi e le contraddizioni - ha incalzato il segretario generale della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga -. Si tratta di uno "schiaffo" ad una categoria che ha mostrato senso di responsabilità e che non può essere trattata con divieti e punizioni indistinte, con una sorta di obbligo vaccinale indistinto. Nessuno nega la possibilità di una legge che determini l'obbligo vaccinale per problemi di ordine collettivo, ma si assuma la responsabilità invece di operare una discriminazione orientata solo su una categoria ormai bistrattata di un milione di persone». La Uil Scuola Puglia contesta soprattutto la sanzione per "assenza ingiustificata" comminata a chi si assenterà dalla scuola perché sprovvisto di green pass. «Si tratta dell'introduzione di una ulteriore fattispecie normativa, una nuova incursione legislativa del Governo fatta in maniera frettolosa e sbagliata - ha aggiunto Verga -. Il decreto prevede la sanzione della sospensione del rapporto di lavoro e di quella amministrativa, a partire dal quinto giorno senza specificare cosa accade fra il primo e il quarto giorno. Ciò genererà, sicuramente, un trattamento disomogeneo sul territorio nazionale, aumentando il clima di sfiducia ed anche di rabbia del personale». Il sindacato nel ribadire che «non si governa la comunità educante con i decreti e con l'azione autoritativa che nasconde la dovuta autorevolezza, come vorrebbero alcuni sindacati corporativi di dirigenti scolastici tutti tesi al diktat normativo, con annesse punizioni e provvedimenti disciplinari», ha annunciato che contrasterà l'ambiguità politica «con tutte le proprie energie, forte del consenso di una categoria che non è disponibile a cedere neanche un centimetro della libertà riconosciuta dalla costituzione. Quella libertà attuata nella partecipazione democratica della Comunità educante e che non può essere messa in discussione».

Dopo l'uscita del parere tecnico ministeriale che ha ribadito la necessità di mostrare il pass per poter accedere e lavorare in sicurezza, si sono anche moltiplicate le proteste dei docenti. Nella nota si legge, al punto 4 come la «certificazione verde» sia «una ulteriore misura determinante per la sicurezza». Ma il mondo della scuola, in primis i dirigenti - che dalle pagine del nostro giornale hanno ribadito la loro contrarietà a ricoprire il ruolo di controllori - non ci sta, ed è già sul piede di guerra contro quella che viene ritenuta «un'inutile imposizione, considerato - dicono in coro alcuni docenti e presidi - che siamo stati i primi a vaccinarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anief ha presentato ricorso al Tar Lazio La Uil Scuola contesta il decreto

Zoom

Attività educativa in presenza

1 **L'articolo 1 del dl dispone che, per l'intero anno scolastico 2021/2022, i servizi educativi e scolastici "sono svolti in presenza". La previsione punta alla progressione della campagna vaccinale.**

Mancato possesso del pass: conseguenze

2 **Il dl crea una ulteriore fattispecie di "assenza ingiustificata" per mancato possesso della "certificazione verde che conduce ad una conseguenza giuridica peculiare: sospensione dopo il quinto giorno.**

Stanziati 422 milioni per un rientro sicuro

3 **Per ripartire in sicurezza sono stati stanziati 422 milioni di euro ripartiti tra gli Uffici Scolastici Regionali, in base a: numero di studenti; numerosità delle classi; indicatore di fragilità Invalsi.**

"Passaporto verde" per i minori? Chiesta la procedura d'infrazione Ue

Il green pass introdotto con il decreto legge del 6 agosto, non piace nemmeno alla Rete nazionale scuole in presenza e al coordinamento "la Scuola che vogliamo-Scuole diffuse in Puglia" (quest'ultimo raccoglie nella nostra Regione più di 15mila iscritti), che hanno deciso di inviare una segnalazione alla Commissione europea per procedura d'infrazione contro l'Italia. «Purtroppo, ancora una volta a fare le spese dei provvedimenti di governo sono le famiglie italiane che rappresentiamo, e che ci hanno manifestato la loro viva preoccupazione - sbottano i rappresentanti del Coordinamento, con in testa la portavoce Terry Marinuzzi -. La norma che concede ai sindaci la possibilità di chiudere le scuole in zona arancione o rossa rappresenta un'autorizzazione implicita al facile ricorso alla Dad perché concede, così come è già avvenuto per tutto l'anno scolastico 2020/21, facoltà di chiusura sulla base di criteri arbitrari ed illegittimi perché fondati non già su dati epidemiologici allarmanti bensì su base preventiva e discrezionale».

Nella segnalazione inviata alla Commissione Europea si punta l'attenzione sulle diverse norme introdotte dalla nuova normativa. «Il Dl introduce inoltre gli screening per la popolazione scolastica: per mesi la nostra Rete ha incontrato esponenti parlamentari e governativi di tutti gli schieramenti, spiegando dati alla mano che lo strumento più adeguato ed efficace è quello del tracciamento e non degli screening a tappeto. Abbiamo inoltre consegnato al Gabinetto del Ministro della Salute una proposta di tracciamento adeguata alla situazione attuale. I documenti ufficiali, tuttavia, sono ancora fermi al protocollo scolastico dello scorso 30 gennaio 2021 - viene sottolineato tra gli argomenti che ingrossano la segnalazione -. Per quanto riguarda la vaccinazione richiesta ai minori, è noto che ogni trattamento medico, prima di poter essere richiesto o addirittura implicitamente imposto, debba rispondere ai seguenti criteri: 1) il trattamento deve essere efficace; 2) il trattamento non deve nuocere al soggetto; 3) il soggetto deve averne bisogno. Il criterio 1) è venuto meno laddove le evidenze certificano che anche un soggetto vaccinato può contrarre infezione; il criterio 2) è ancora in itinere di verifica; il criterio 3) è stato completamente disatteso (la mortalità nella fascia 0-19 anni è dello 0,0003%, e gli ospedalizzati di questa fascia di età, nel 2020, sono stati poco più di un centinaio). Ciononostante, la misura del "passaporto verde" per i minori è già entrata in vigore. Imporre il green pass per frequentare l'università, andare in biblioteca o fare attività sportiva al chiuso, alla fascia d'età che nulla ha da temere dal Covid è una scelta di "tutela dei cittadini" o una misura politica coercitiva che nulla ha a che fare con il contenimento della pandemia?» chiedono i rappresentanti che, nel comunicare che la Rete ha appena inviato segnalazione per procedura d'infrazione contro l'Italia alla Commissione Europea contro il provvedimento del Green Pass, concludono: «Ricordiamo che la democrazia ha bisogno di un confronto sereno tra i cittadini, senza stigmatizzazioni o prese di posizioni a priori e prive di dati evidence-based. Questo va a vantaggio di tutti, soprattutto dei nostri bambini e delle nostre bambine, dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze».

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Rete nazionale scuole in presenza" e "Scuole diffuse in Puglia" hanno segnalato l'Italia per l'ultimo Dl

Il Cts

Screening preventivo cambio di rotta: c'è l'ok

Dallo scorso 7 agosto è in vigore il decreto legge 111 (che dovrà essere convertito in legge entro il 6 ottobre 2021). Un importante cambio di rotta il decreto legge lo prevede in fatto di screening preventivo della popolazione scolastica, che – lo ricordiamo – il Comitato tecnico scientifico, nel documento del 12 luglio, aveva definito "non necessario". Al contrario, il decreto in Gazzetta Ufficiale informa che il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 predispone e attua un piano di screening della popolazione scolastica per il quale viene stanziata la somma di 100 milioni di euro.

Le nuove norme per il rientro in classe in sicurezza non piacciono ai genitori del coordinamento "La Scuola che vogliamo-Scuole diffuse in Puglia"

Cronaca

LA PANDEMIA. Covid-19

Ieri mattina negli hub della provincia sono state somministrate circa 1.500 dosi

Ripartono le vaccinazioni anti-Covid

TARANTO - Riprende la campagna vaccinale in Asl Taranto dopo la sospensione del weekend.

Ieri mattina negli hub vaccinali operativi della provincia sono state somministrate circa 1500 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 530 presso l'Arsenale, 400 a Massafra e 505 a Grottaglie. Ieri 16 agosto in Puglia sono stati registrati 103 casi su 5.905 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,7%. I nuovi positivi sono 31 nel Leccese, 23 nel Brindisino, 21 nel Foggiano, 14 in provincia di Bari, 9 nella provincia Bat, 2 nel Tarantino, 2 residenti fuori regione e 1 caso di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.085.424 test e sono 4.235 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 259.785 e sono 248.868 i pazienti guariti.

La pandemia, ad ogni modo, continua a graffiare. Sardegna e Sicilia a rischio zona gialla: le due regioni restano quelle con il tasso di occupazione delle terapie intensive per pazienti Covid più alto in Italia. La prima si attesta al 10%, dato stabile negli ultimi due giorni, ma in lieve calo rispetto ai giorni precedenti quando era salita all'11% (dall'8 al 13 agosto), mentre la Sicilia è al 9%, con una crescita costante, anche se stabile negli ultimi 3 giorni. Percentuali che pongono le due isole proprio sul limite o vicino alla soglia massima prevista dai nuovi parametri, fissata al 10%. È quanto emerge dai dati dell'Agenzia per i servizi sanitari (Agenas), aggiornati a ieri sera, che registrano una media nazionale al 4%. A seguire, nell'occupazione dei posti letto dei reparti intensivi sono: Lazio (7%), Liguria e Toscana al 6%, Puglia ed Emilia Romagna al 5%.

Per quanto riguarda i reparti ordinari è la Sicilia ad avere la percentuale più alta, con il 15%, seguita dalla Calabria con il 13%, dalla Basilicata con il 9% e dalla Sardegna con l'8%, a fronte di una media nazionale salita negli ultimi due giorni al 6%.

Continua a crescere la curva dei contagi covid in Sicilia, regione a cui guarda ora tutto il Paese. "La settimana appena conclusa ha fatto registrare, come ormai da oltre un mese - sottolinea il responsabile dell'Ufficio statistica del Comune, Girolamo D'anneo -, un preoccupante incremento della diffusione del Covid-19 nell'Isola".

"Sono aumentati i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati (ordinari e in terapia intensiva) e gli ingressi in terapia intensiva -spiega-. Sulla base dei dati diffusi ieri dal dipartimento della Protezione civile, infatti, nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 6.833, il 34,1 per cento in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 14,7 per cento. E' cresciuto anche il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dal 5,1 al 6,3 per cento. Non si superavano i 6mila nuovi positivi in una settimana da tre mesi e mezzo (l'ultima volta nella settimana dal 26 aprile al 2 maggio, con 6.683 nuovi positivi). Il numero dei nuovi positivi negli ultimi sette giorni è quasi nove volte il numero dei nuovi casi registrato nella settimana dal 21 al 27 giugno (784)".

E ancora: "Gli attuali positivi sono 18.036, ossia 3.959 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 17.430 (3.825 in più rispetto alla settimana precedente) e i ricoverati sono 606, di cui 68 in terapia intensiva. Rispetto ai sette giorni precedenti sono aumentati di 134 unità (i ricoverati in terapia intensiva invece sono cresciuti di 14 unità).

Nella settimana appena conclusa si sono registrati 33 nuovi ingressi in terapia intensiva (il 17,9 per cento in più rispetto ai 28 della settimana precedente).

Il numero dei guariti (231.294) è cresciuto di 2.819 unità e la percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 90,5 per cento (91,9 per cento domenica scorsa).

Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 55, 14 però sono decedute nella settimana precedente e una a giugno, per cui il numero effettivo di vittime nell'ultima settimana è pari a 40 (contro i 53 della settimana precedente). Complessivamente le persone decedute sono 6.141, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,4 per cento (come la settimana scorsa).

I ricoverati complessivamente rappresentano il 3,4 per cento degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,4 per cento)".

Un quarto dei contagi Covid in Italia negli ultimi 30 giorni è stato registrato tra i ragazzi sotto i 18 anni.

Solo il 5,22% dei casi segnalati ha invece riguardato over 70. Cambia così il quadro dell'epidemia Covid nel Paese. I dati riportati emergono dall'ultimo aggiornamento (al 15 agosto) della Sorveglianza integrata Covid-19 in Italia dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e confermano che in questa fase ad essere particolarmente colpiti dal virus sono proprio i giovanissimi, più che gli anziani un tempo target ideale di Sars-CoV-2. Secondo il grafico aggiornato, su 141.728 casi Covid degli ultimi 30 giorni considerati, il 25,2% è risultato concentrato nella fascia d'età da 0 a 18 anni.

La fetta più piccola dei contagiati sono proprio gli over 70, 5,22%, mentre la più grossa è la fascia fra i 19 e i 50 anni, che pesa per il 54%.

Completano il quadro i 51-70enni, che rappresentano il 15,6%. Stringendo l'obiettivo sui contagiati tra 0 e 19 anni, negli ultimi 30 giorni in tutta questa fascia d'età (dove la parte più ampia è rappresentata da asintomatici, paucisintomatici e forme lievi), i casi severi risultano marginali sebbene più presenti sotto l'anno d'età.

Sono stati 397 i morti per Covid e 141.735 i contagi censiti in Italia negli ultimi 30 giorni, di cui 1.652 hanno riguardato operatori sanitari. Il 52,3% dei contagiati dell'ultimo mese sono maschi, il 47,7% femmine. I guariti in 30 giorni sono stati 72.907.

Da inizio pandemia nel Paese sono stati oltre 4,4 milioni i casi segnalati di cui 140.326 fra sanitari. I morti hanno raggiunto quota 127.568 (2,9% del totale dei casi censiti). L'età mediana dei contagiati è di 46 anni guardando al dato complessivo da inizio pandemia, mentre negli ultimi 30 giorni è stata ben più bassa: 28 anni.

Intanto, "Il caso della 'inversione a U' per il vaccino anti-Covid AstraZeneca inizialmente raccomandato da Aifa solo al di sotto dei 55 anni, successivamente esteso fino ai 65 e poi dopo effetti indesiderati rarissimi oggi solo al di sopra dei 60 anni, per massima cautela, può sembrare una decisione contraddittoria ma contraddittoria non lo è". Lo afferma il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) Nicola Magrini, in un breve video, nel quale spiega perché le indicazioni all'uso dei farmaci possono cambiare nel tempo.

Il dg dell'Aifa citando il caso del vaccino AstraZeneca ricorda come le indicazioni di età date all'inizio sono dipese dal fatto che "eravamo in grado di sapere con chiarezza che funzionava, e abbastanza bene, in quella determinata fascia di età, ma - riferisce - via via che sono giunte nuove conoscenze, compresi questi effetti indesiderati rarissimi ma gravi, soprattutto nelle popolazioni più giovani, diventava un rischio non accettabile, a fronte della disponibilità di altri vaccini che non mostravano questi effetti".

"In medicina e nella comunità della ricerca - prosegue Magrini - non si agisce solo per consenso o solo per studi sempre nella stessa direzione ma ci sono ampi margini e gradi di libertà di interpretazione delle diverse evidenze. Quindi - conclude - i cambiamenti drastici vanno visti positivamente e con fiducia se sono basati sulle migliori evidenze disponibili. Ne va preso atto, vanno digeriti e visti come un segno di aggiornamento continuo e di progresso delle conoscenze". "**Le mail dei no vax che chiedono la prescrizione di esami assolutamente inutili, con l'obiettivo di ottenere l'esenzione dal vaccino anti-Covid, e le minacce di denuncia in caso di rifiuto, non ci preoccupano.** Ci sono le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità, del ministero della Salute e delle società scientifiche che chiariscono che non esistono esami predittivi per una possibile reattività vaccinale. Quindi qualunque esame richiesto non ha alcun senso scientifico".

Lo ha spiegato all'Adnkronos Salute Silvestro Scotti, segretario generale dei medici di famiglia Fimmg in merito alle mail, arrivate via Pec, a diversi suoi colleghi, con la richiesta di esami con l'obiettivo di ottenere, in maniera del tutto infondata, l'esenzione dal vaccino.

"Tutti questi esami richiesti - continua Scotti - non possono essere fatti a carico del Servizio sanitario nazionale, sarebbe inaccettabile. Se il cittadino vuole farlo può farlo a sue spese. Le minacce dei no vax non hanno margine. E comunque non c'è nessun problema, se questa è la pressante richiesta, si può fare una prescrizione su foglio bianco e se l'assistito vuole può fare le sue analisi a pagamento. Non rifiuto la prescrizione a un paziente rispetto a un suo dubbio, ma è chiaro che, alla luce della mia cultura scientifica, non autorizzo a trasferire il costo di questa esigenza sul Servizio sanitario nazionale".

Scotti invita i medici di famiglia che ricevono queste 'minacce' da no vax a "non spaventarsi. E' una richiesta che va riportata all'interno della dinamica medico-paziente libero professionale, come quando il paziente chiede esami non legati alla sua salute ma a obiettivi medico legali, per esempio. Non si fa pagare la visita ma la prescrizione sarà su carta bianca".

Primo piano La nuova fase

L'EPIDEMIA

Ieri al via le somministrazioni senza bisogno di prenotarsi Scuola: tra prof e personale in settemila ancora non immunizzati

Under 18, tutti in coda per il vaccino A Bari più di mille dosi in un giorno

I numeri della giornata

103 positivi

31 nel Leccese

23 nel Brindisino

21 nel Foggiano

14 nel Barese

1,7% il tasso di positività

BARI Sono oltre un migliaio i ragazzi tra i 12 e 18 anni che nella sola giornata di ieri si sono recati ai cancelli degli hub vaccinali per ricevere la dose del vaccino contro il Covid. Nella sola area metropolitana di Bari sono stati ben 1.047 (dato registrato sino alle 14) coloro che hanno scelto di non rinunciare alla possibilità di vaccinarsi senza prenotazione e seguendo i percorsi preferenziali. Ad oggi, nel Barese sono 58.475 i ragazzi tra i 12 e 18 anni, pari al 58% dei circa 98mila residenti di questa fascia d'età, che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, mentre in 27.598 (28%) hanno già completato il ciclo vaccinale con la doppia dose.

Una importante accelerazione nella somministrazione delle dosi ai giovani in età scolare. Sono ancora tanti i giovanissimi ai quali non è ancora stata somministrata la prima dose in Puglia, ben 165.481 secondo l'ultimo report tra i 12 e i 18 anni; in particolare tra i 12 e i 15 anni mancano all'appello ancora 107.523 adolescenti.In mancanza del vaccino, l'ottenimento del green pass è legato all'esito dei tamponi. Situazione complicata se si considera che, a partire dal 1 settembre, per accedere alle strutture scolastiche sarà indispensabile essere in possesso della certificazione verde. Ad un mese dall'inizio delle lezioni, però, anche tra il personale docente e altro personale dipendente ci sono persone che non hanno ancora ricevuto il siero: ben 7.074 unità.

Si tratta del 6,43% del totale del personale, secondo le stime del report della struttura commissariale per l'emergenza sanitaria. Come precisato lo scorso 13 agosto da una nota tecnica del ministero dell'Istruzione, il green pass sarà obbligatorio per docenti e dipendenti delle scuole, chi ne sarà sprovvisto rischia una sanzione da 400 sino a mille euro.

Pier Luigi Lopalco
La Puglia continua a essere ancora tra le prime regioni italiane per capacità vaccinale

Nell'hub Una ragazza barese mentre si sottopone alla somministrazione del vaccino anti-Covid

L'assessore regionale alla sanità Pier Luigi Lopalco, in una circolare indirizzata ai direttori generali delle Asl pugliesi, ha chiesto un ulteriore «sforzo comunicativo e di sensibilizzazione, in particolare per le fasce di età 40-59 anni e 12-18 anni» per raggiungere l'obiettivo di una copertura dell'80% della popolazioni di tali fasce. Oltre ai giovanissimi, però, bisognerà vaccinare ancora poco meno di 170 mila pugliesi over 50. Nel dettaglio: 19.048 tra 70 e 79 anni; 41.220 tra 60 e 69 anni; 108.691 tra 50 e 59 anni. Le vaccinazioni continuano spedite. La Puglia, con i suoi 5.108.459 dosi somministrate, pari al 97% di quelle arrivate, è al terzo posto in Italia dopo Lombardia e Marche. «Di questo va dato merito ai tantissimi operatori sanitari e della protezione civile al lavoro anche in queste giornate di agosto», evidenzia l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco.

Accelerare il piano di somministrazione dei vaccini significa anche mettere in condizione gli utenti di ottenere il green pass per svolgere particolari attività, come andare allo stadio. Non sarà possibile, infatti, per i tifosi del Bari che non abbiano certificazione verde, assistere alla gara di Coppa Italia contro la Fidelis Andria in programma al San Nicola sabato 21 agosto. Eventuali biglietti acquistati da chi non detiene il documento non saranno rimborsati. Gli stewart controlleranno all'ingresso la temperatura corporea, il green pass e il documento di identità oltre al biglietto per assistere alla gara.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Sono stati 1.047 i giovanissimi tra 12 e 18 anni che ieri nel Barese si sono vaccinati approfittando della possibilità di presentarsi agli hub senza prenotazione
- Nel Barese inoltre sono quasi 59 mila i ragazzi tra 12 e 19 anni che hanno già ricevuto almeno una dose di vaccino

Al San Nicola
Per la gara di Coppa chi è senza green pass non avrà il rimborso del ticket di ingresso

Nuovo allarme nelle località turistiche del Salento

Boom di positivi tra i giovani, ricoveri in aumento

Il direttore Vito Montanaro

Ieri in Puglia sono stati registrati 103 casi su 5.905 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza dell'1,7%. Emerge dal bollettino diffuso dal Dipartimento Salute della Regione, guidato da Vito Montanaro. I nuovi positivi sono 31 nel Leccese, 23 nel Brindisino, 21 nel Foggiano, 14 in provincia di Bari, 9 nella provincia Bat, 2 nel Tarantino, 2 residenti fuori regione e 1 caso di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.085.424 test e sono 4.235 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 259.785 e sono 248.868 i pazienti guariti. Complessivamente i ricoverati salgono da 150 a 159 (+9), mentre gli attualmente positivi salgono da 4.208 a 4.235 (+27). Dei 159 ricoverati, 136 (ieri 128)) sono con sintomi, mentre 23 (ieri 22) in terapia intensiva. Dall'Asl di Lecce fanno sapere che i nuovi contagi si stanno diffondendo soprattutto nelle mete turistiche dove «i giovani hanno comportamenti più disinvolti e sono quelli che si infettano di più in questo periodo: 8 su 10 non sono vaccinati». Nel Salento contagi in aumento a Lecce città, per via dei grandi flussi turistici, Gallipoli, Nardò e Porto Cesareo, compreso l'hinterland di queste mete turistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La lotta al Covid

4,9% **TASSO DI POSITIVITÀ**
Cresce il rapporto tra nuovi casi (3.674) e i 74.021 tamponi effettuati. Forte incremento dei ricoveri (+172), in aumento anche i morti (24)

Prof senza green pass assenti, supplenti dal quinto giorno

Scuola. I non vaccinati tra docenti, personale tecnico e amministrativo sono stimati in circa 100mila. La verifica ai presidi, ma può essere delegata

Il supplente, chiamato a sostituire il docente senza green pass, potrà essere nominato «a partire dal primo giorno di sospensione formale dal servizio, ovvero a decorrere dal quinto giorno dell'assente ingiustificato». Il chiarimento arriva dal ministero dell'Istruzione, con una circolare inviata il 14 agosto alle scuole, che risponde a una serie di quesiti tecnici sollevati dagli stessi istituti.

Il certificato verde, come prevede la legge (il Dl 111), viene rilasciato dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni, aver completato il ciclo vaccinale, essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti, essere guariti da Covid-19 nei sei mesi precedenti.

Da settembre e fino al 31 dicembre, quindi, per entrare a scuola occorre esibire la certificazione verde (cioè vale anche per il personale dei servizi educativi dell'infanzia); la verifica è in capo ai presidi (ma può essere delegata a personale della scuola), e dovrà essere svolta attraverso una applicazione che il ministero renderà disponibile gratuitamente. Non è necessario, ha chiarito la circolare, acquisire copia della certificazione del dipendente, a prescindere dal formato in cui essa sia esibita, ma è sufficiente la registrazione dell'avvenuto controllo. Il mancato possesso della certificazione verde è, dalla norma, qualificato come "assenza ingiustificata" e il personale scolastico che ne è privo non può svolgere le funzioni proprie del profilo professionale, né permanere a scuola. La conseguenza giuridica, è anch'essa prevista dalla norma: a decorrere dal quinto giorno, scatta la sospensione senza stipendio; e la riammissione in servizio potrà avvenire non appena si sia acquisito il green pass. Per non avere "compresenti a scuola" sia il supplente che il sostituito, il contratto di supplenza, come detto, partirà dal quinto giorno dell'assente ingiustificato, con una durata del rapporto «condizionata al rientro in servizio» (del sostituto).

A oggi circa 200mila unità, tra docenti e personale Ata, non sono in possesso del green pass. Secondo le primissime stime dei presidi (si veda intervista qui accanto) alla fine, tra no vax ed esentati (per motivi medici) potrebbero essere circa 100mila persone senza certificazione verde (con tutti i problemi di gestione dell'organizzazione didattica che ciò comporta).

> **Controlli con un'app messa a disposizione dal ministero. In arrivo 400 milioni per la ripresa in sicurezza a settembre**

Dal ministero fanno sapere che stanno per arrivare oltre 400 milioni per garantire la ripresa in sicurezza a settembre, ripartiti tra gli Usr sulla base di tre criteri: numero di studenti nella regione; numerosità delle classi; indicatore di fragilità Invalsi. Con queste somme, fino al 31 dicembre, si potranno reclutare fino a circa 22mila docenti termine (organico aggiuntivo Covid) per il potenziamento degli apprendimenti e sino a circa 22mila unità di personale tecnico-amministrativo (Ata), sempre a tempo determinato, per le finalità connesse all'emergenza sanitaria.

In via straordinaria arriveranno alle scuole anche altri 350 milioni per l'acquisto, tra l'altro, di mascherine, materiali per l'igiene, servizi professionali per supporto e assistenza psico-pedagogica. Per favorire la didattica in presenza, poi, sono previsti ulteriori 70 milioni per affitti di immobili e noleggi di strutture modulari temporanee, e 200 milioni di per lavori di messa in sicurezza e ampliamento e adeguamento delle aule.

—**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Ritorno in classe. A settembre per docenti e personale Ata obbligo di green pass

«Il tampone non può sostituire la vaccinazione, situazione ingestibile»

L'intervista
Antonello Giannelli
Presidente Ass.ne nazionale presidi (Anp)

Claudio Tucci

«I presidi non intendono favorire alcuna logica di "sostituzione" della vaccinazione, che è un dovere civico, come ci hanno ricordato Sergio Mattarella e Mario Draghi, con il tampone, peraltro rimborsato dallo Stato. Non nascondiamoci dietro un dito - sottolinea Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi - il protocollo sulla sicurezza, che non abbiamo firmato, su questo punto, è scritto in modo ambiguo, e offre una scappatoia al personale no vax, che, sulla carta, ogni due giorni, può fare il tampone gratis. Ho fatto un calcolo approssimativo: il personale scolastico, non solo no vax, che non può vaccinarsi (anche per patologie) è intorno alle 100mila unità. Immaginando 3 tamponi a settimane e le 33 settimane dell'anno scolastico, comporta una spesa di circa 100 milioni, più di un quarto dei 350 stanziati dal governo per l'avvio in sicurezza del 2021/2022.

ANTONELLO GIANNELLI
Presidente dell'Associazione nazionale presidi

Per non parlare della difficile organizzazione didattica...
Non c'è dubbio. Immaginiamo di dover nominare un supplente a infanzia e primaria, dove va coperto anche il primo giorno di assenza del titolare. Ebbene, se il supplente non è vaccinato, deve andare a fare il tampone. Ci vuole tempo e si prenderà servizio tardi. Ma io, Stato, gli pago il tampone, l'intera giornata (perché il tempo perso per il tampone è assenza giustificata) e la classe ha perso ore di scuola.

Per Bianchi il tampone gratis non è per i no vax ma per i fragili...
Il ministro Bianchi è in perfetta buona fede. Ma allora si modifichi il protocollo in tal senso. Se ciò accadrà siamo pronti a firmare.

Come sarà dal 1° settembre la gestione del green pass?
Faccio una premessa. Noi siamo per il green pass obbligatorio. Detto ciò, se dobbiamo mettere davanti alle 42mila scuole altrettante persone per fare i controlli con l'app (che il ministero dovrà inviare agli istituti, ndr) siamo davanti a un gran spreco di risorse umane. Chiedo quindi al governo di far dialogare il sistema informatico dell'Istruzione con l'anagrafe vaccinale delle Asl. In tal modo i controlli li possono fare le segreterie scolastiche on line. In ogni caso, ho chiesto un assistente di segreteria in più in ogni istituto.

La Dad sparirà a settembre?
Non credo. Se ci sarà un positivo in classe, senza un tracciamento efficace, si metterà on line l'intera classe, anche perché la quarantena, per i vaccinati, è scesa a 7 giorni.

La ricetta per sconfiggere la supplentite?
Dare alle scuole, e lo sottolineo non ai presidi, la possibilità di assumere personale. Ogni anno vanno in pensione 40mila prof. Su 8mila istituti, fa 5 docenti da assumere l'anno. Si può fare, valorizzando il ruolo del comitato di valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA